

LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Mama*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Il tema della Predica di Sabato sarà
IL PONTIFICATO.

CODICE PENALE

ART. 262.

« Chiunque avrà pubblicamente portato un uniforme, una divisa od una decorazione che non gli appartenga, o si sarà arrogato titoli di dignità che non gli siano stati legittimamente conferiti, sarà punito col carcere non minore di un mese ed estensibile ad un anno, e con multa da cento a cinquecento lire. In caso di recidiva nello stesso reato avrà sempre luogo il carcere non minore di mesi tre ».

Si domanderebbe ora se il Carabiniere scoperto nel Caffè delle Quattro Fontane travestito da Milite Nazionale non abbia commesso appunto il reato previsto dall' Art. 262 del Codice Penale, e non sia perciò passibile della pena in esso comminata.

Si domanderebbe pure all' Avv. Gen. Commendatore Cotta perchè non abbia ancora iniziato, a norma del suddetto Articolo, contro il Carabiniere colto in flagrante violazione di quell' Articolo, il dovuto legale procedimento.

Se si trattasse di delitto di Stampa si sarebbe aspettato tanto?

LA PASTORALE

DELL' ARCIVESCOVO DI MILANO

Il martirio dell' eroica Milano può dirsi finalmente consumato. Ai feroci Proclami di Radetzky, di Gyulai e di Synger dopo i fatti del 6 febbrajo, alle minacce di Benedek, alle Draconiane ordinanze di Martini e François, alle forche della Piazza del Castello, alle tasse di guerra, ad uno stato d'assedio che pone la vita dei Cittadini in balia dei soldati, alle grazie agli innocenti fatte dopo l' esecuzione della Sentenza di morte, agli insulti codardi fatti ai suoi martiri dall' emigrazione corrotta dagli agi e dai titoli, non mancava più che una cosa, l' anatema della Sacristia, la condanna dell' oracolo dell' Episcopio, e questa non si è fatta lungamente aspettare. — Il 6 febbrajo accadeva l' infelice tentativo d' insurrezione, e il giorno 13 dello stesso mese l' Arcivescovo di Milano Monsignor Romilli dirigeva una Pastorale agli *amatissimi suoi Diocesani*, onde scagliare sugli infelici che andavano al patibolo tutto il peso della sua Vescovile riprovazione.

Sempre così! — Ma chi è Romilli? Non è egli quel desso che nel 48 benediceva le barricate del popolo insorto, che applaudiva alla rivoluzione vittoriosa, che chiamava Santa la guerra dell' Indipendenza, che cantava il *Te Deum* per la cacciata degli Austriaci, che esortava i giovani Seminaristi ad armarsi di una fucile e a combattere come gli altri Cittadini contro il Tedesco? Sì, ma qual meraviglia di una tal conversione? Sì, egli è lo stesso Romilli, ma ora mutarono i tempi, e coi tempi mutarono le convinzioni del Pastore Cattolico. Per codesti mitrati il successo è tutto, la moralità è nulla; poco loro cale della costanza politica e del pudore; benedicono oggi la causa che jeri han maledetta e che domani torneranno a maledire purchè si trovino sempre sotto la bandiera del più forte ed insultino il vinto; ogni usurpazione per essi è legittima purchè fortunata, ogni eroico tentativo per essi è delitto quando è infelice. L' Arcivescovo di Parigi, Monsignor Sibour che condannava l' *Univers*, che si vantava Repubblicano, che si faceva banditore del puro Vangelo sotto la Repubblica, che si proponeva di calcar le tracce di Monsignor Afre, che protestava contro il colpo di Stato del 2 Dicembre, che invitava i rappresentanti della sciolta Assemblea a radunarsi in Chiesa, non è pur quegli che benedisse le Aquile Imperiali, che fece l' apologia dell' Impero, che in occasione del Matrimonio Imperiale prosciolsse dall' obbligo della confessione prima della comunione l' *anima candida* e senza macchia di Luigi Napoleone Bonaparte??? Quale è dunque l' apostasia che possa sorprenderci in questi docili satelliti del dispotismo, vili come la polvere che calpestano, svergognati come le femmine da conio, sempre pronti a percuoter chi cade e ad adorare chi ascende???

Giova però riportare testualmente le parole dell' Arcivescovo di Milano, affinchè ognuno giudichi di per sè quanta sia l' impudenza di questo Pastore che sputa come gli Ufficiali Austriaci in viso ai generosi che ascendono il patibolo nel nome d' Italia, dopo aver predicato la Santa Crociata contro l' Austria.

« Col cuore affranto dal dolore, vi parliamo, o dilettissimi, pur desiderando accesamente, che la nostra parola vi giunga confortante e salutare — Geme questa nostra Città sotto il pondo di una grande, inopinata sciagura. Mentre il sorriso della pace la rallegrava, e già parean risorgere per essa i bei di della sua invidiata prosperità, ecco un turbine devastatore travolgerla di repente nei suoi vortici e spargervi spavento e lutto. Qui UNA NEFANDA SCELLERATEZZA FU CONSUMATA, QUI IL BUGNALE DEL SICARIO CERCÒ DELLE VITTIME NELLA ONORATISSIMA, INOFFENSIVA MILIZIA, TUTRICE DELL' ORDINE E DELLA PACE! Però un grido di esecrazione levossi tosto unanime da

tutte parti, come una protesta della Milanese Cittadinanza contro il sospetto di complicità; patì essa pure violenza; e SE L' ESSERE ACCADUTO TRA LE NOSTRE MURA COTANTO MISFATTO È DANNO COMUNE, se comune debbe essere il dolore, almen si sappia che non ne fu comune la colpa; sicchè L'ONTA RIMANGA TUTTA E SOLO SUI TRADITORI. Ma sì, grande è la sciagura, e PER TUTTO IL POPOLO...

« Ah prostriamoci, la fronte nella polvere, avanti all' onnipotente, e ravvisando nei colpi dell' avversità i segni dell' ira di lui provocata pur troppo dai nostri peccati, scindiamo, non le vestimenta, ma i cuori, e affrettiamoci di propiziarlo coi gemiti della penitenza...

« Vedete; sedata è la tempesta; già la pubblica tranquillità è ristabilita e assicurata, mercè la forte tutela della provvida autorità, ALLA QUALE DOBBIAMO QUINDI SAPERNE GRADO ASSAI, E CORRISPONDERVI COLLA PIU' ESATTA E FIDUCIOSA UBBIDIENZA. Il buon contegno poi della popolazione, PROPRIO DI UNA FEDELE SUDDITANZA, comproverà sempre meglio il suo abborrimento da quel nefando attentato, rimuovendo insieme le apprensioni di nuovi disordini. Oh avvenga, che come all' orecchio dell' OSSEQUIATISSIMO E BRAMATO NOSTRO SOVRANO sarà giunta la notizia di sì deplorabile fatto, così gli arrivi pronta e riparatrice quella delle proteste e delle prove di riverente affetto dei Milanesi, ond' egli RASSERENATA L' AUGUSTA FRONTE, degnisi ancora annoverare Milano TRA LE CITTA' FEDELI DELLA SUA CORONA, e far scendere sopra lei I BENEFICI INFLUSSI DI SUA CLEMENZA... »

Basta così — Potrebbe egli un cagnotto Austriaco, tra quelli che la Polizia tiene in serbo per le opere più vili ed infami, adoperare un diverso linguaggio? Adulare più servilmente il potere, il dispotismo della sciabola, e insultare più codardamente alle vittime d' un patriottismo generoso?

Taci, Vescovo iniquo e bestemmiatore! Ed osi parlare di traditori? Tu il primo fra i traditori? Ed osi chiamare *onoratissima* e *inoffensiva* la milizia che serve alla più infame dinastia d' Europa, che tiene schiava la tua Patria (se tu avessi una Patria), che ha incendiato Sermede e Castelnuovo, che ha appiccato il fuoco agli Ospedali dei soldati Italiani, che ha bombardato Milano nel '48, che ha flagellato pubblicamente le donne, che ha fatto più da aguzzino e da carnefice che da soldato, che ha seminato di patiboli l' Ungheria e l' Italia, che ha fucilato Sciesa e Grioli ed impiccato Dottesio e i cinque martiri di Mantova? E tu osi chiamare sicario colui che colla forza in prospettiva alza il pugnale vendicatore contro l' assassino della sua Patria? E tu non lo chiami soltanto sicario ma traditore? E mentre protesti con tanta energia contro gli aggressori della *onoratissima* milizia Austriaca, non trovi poi una parola di rimprovero contro le immanità del Governo che riduce quei generosi alla disperazione, e li obbliga a rinunziare a tutti le armi della civiltà per impugnar quella del pugnale? Mentre condanni con tanta severità chi insidia la vita dei Croati che *tutelano l' ordine e la pace*, perchè non colpisci allo stesso modo gli atti emanati da un potere che rende *comune ad una Città il danno di un misfatto*, quando non fu *comune la colpa*, quando un *unanime grido d' esecrazione di tutta la Cittadinanza* protesta contro il *sospetto di complicità al misfatto* di pochi?

L' Arcivescovo Ambrogio che la Chiesa chiama Santo, e che tu stesso ipocritamente invochi nella tua Pastorale, e di cui si indegnamente occupi il seggio, respingeva dal tempio l' Imperatore Teodosio perchè appariva ai suoi occhi macchiato del sangue degli abitanti di Tessalonica passati per di lui ordine a fil di spada, e gli intimava di purgarsi colla penitenza, colle preghiere e colle espiazioni di quel sangue innocente; tu invece chiami il Teodosio di Vienna *ossequiatissimo e bramato Sovrano*, non fai che inculcare ai moderni Tessalonicesi sgozzati dagli Austriaci una codarda rassegnazione e la penitenza in espiazione dei peccati altrui, tu ammetti che una pena comune e terribile possa infliggersi per una colpa non comune, tu fai voti per la perpetuità dello stato d' assedio e delle esecuzioni militari nella tua Patria, tu agogni che l' Imperatore possa annoverare Milano fra le città fedeli della sua corona e regnarvi sempre come ora vi regna!

Prostrati tu nella polvere, come vorresti farvi prostrar gli altri, o rettile mitrato! Tu in essa sei nato e in essa devi morire; ma non invitare a curvarvisi chi è degno di contemplare la faccia del Sole!

La quistione politica è connessa in Italia alla questione religiosa, poichè qui il Croato dà la mano al Prete, e il Prete al Croato, nè potrà mai dirsi completamente sciolta l' una finchè sarà incerta l' altra. Cel sapevamo, ma tu hai voluto rammentarcelo. Grazie, Conte Romilli, ce ne ricorderemo!

COME SI VIVE A MILANO?

A Milano si vive appiccando, e allorchè mancano le forche, si fucila per grazia. Al tempo dell' esecuzione di Sciesa mancava il boja, ora invece mancano le forche.

A Milano è proibito passeggiare e fermarsi per le strade in numero maggiore di tre. Quando si è in tre, anche la compagna di un cane o d' un neonato può compromettere, perchè allora non si è più in tre, ma in quattro.

A Milano è proibito di passar vicino ad una Sentinella ad una distanza minore di trenta passi, e quando la Strada non ha la larghezza di trenta passi, chiunque vuol passare deve sfondar la muraglia o farsi accoppiare. È pure proibito di passar *dietro* ad una Sentinella; i Tedeschi han troppa paura di aver *dietro* un Italiano; quindi chi passa loro *dietro* è reo di morte senza bisogno di processo.

A Milano si appicca, e dopo due ore d' impiccamento arriva la grazia dell' impiccato riconosciuto innocente anche da Radetzky e dall' Imperatore.

A Milano si mandano via seimila Ticinesi per far le vendette di sei Cappuccini mandati via dal Cantone Ticino.

A Milano è proibito sotto pena della forca di possedere scritti incendiarij; quindi chiunque fa uso di carta scritta per accendersi il sigaro, fa uso di scritti incendiarij e deve andare in Piccardia.

A Milano si appiccano tutti quelli che appartengono al partito *sovversivo*, quelli che non si dichiarano contro il partito *sovertimento* e quelli che non gli fanno la spia; quindi tutti i muratori che *sovertono* e demoliscono muraglie, quelli che non ammazzano i muratori o che non fanno loro la spia, sono tutti rei di forca.

A Milano non si può *fischiare*: quindi è proibito anche di chiamare il cane quando ciò si faccia col fischio; è proibito di *urlare*: quindi è vietato ai carrettieri e mulattieri di urlare anche ai muli per farli camminare o per farli fermare; è vietato di *cantare*: quindi è proibito anche di cantare in Chiesa e di cantare in Teatro.

A Milano è proibito di passare in mezzo alle pattuglie, di camminare a cavallo od in carrozza quando le pattuglie passano, di trovarsi fuori di casa dopo le dieci di notte, di tenere aperti i caffè dopo la stessa ora, e di passeggiare sui bastioni dopo l' *Ave Maria*: quindi chi esce di casa dopo le dieci di sera o contravviene a qualunque di questi ordini, è spacciato senza remissione. I ciechi per esempio che non vedendo le pattuglie passano vicino a loro, sono sempre legalmente ammazzati.

A Milano è permesso alle sentinelle di sparare contro qualunque non risponde al *chi va là*; quindi i sordo-muti ed i sordi possono essere ammazzati liberamente e senza costo di spesa in tutte le ore del giorno.

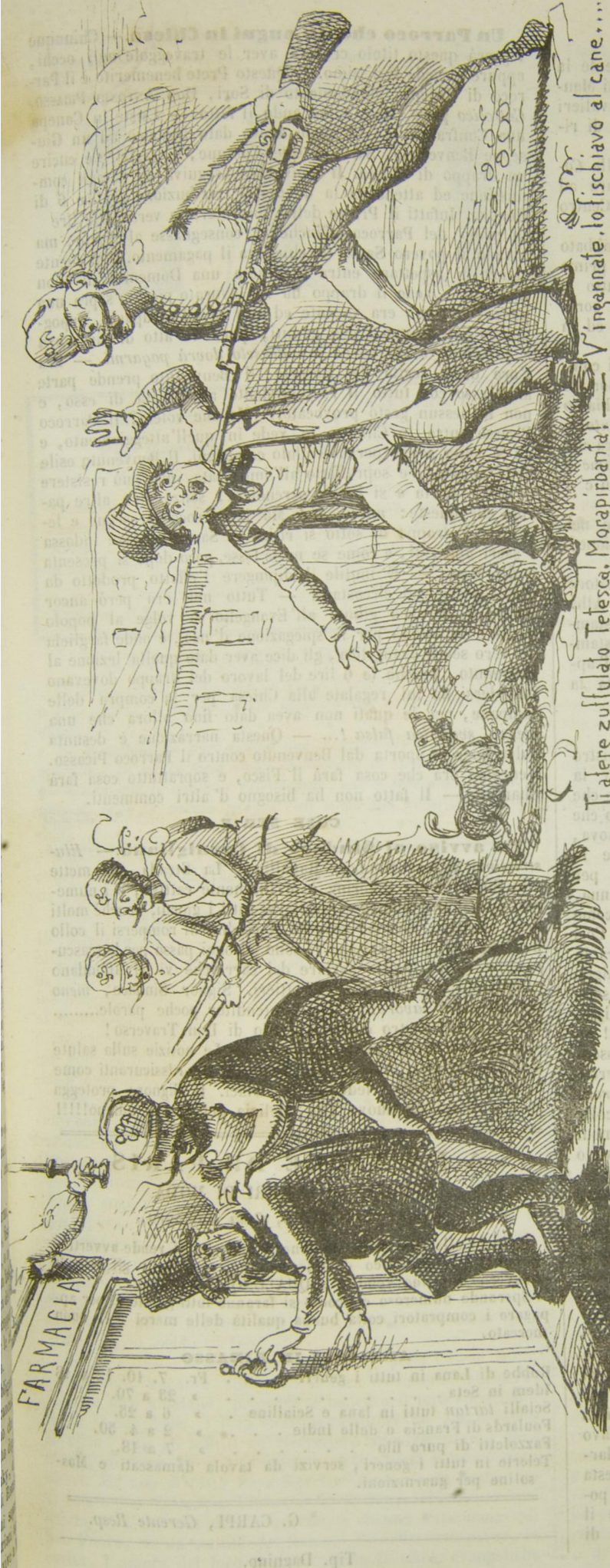
A Milano è permesso ai soldati di far uso delle armi in tutte le ore del giorno contro chiunque canti, urli, fischi, passi vicino alle Sentinelle, o in mezzo alle pattuglie, o non si fermi alla prima intimazione, o abbia un' arma od un bastone, o sia muto o cieco, o esca di casa fuori d' ora in cerca del Prete o del medico; *far uso delle armi* vuol poi dire accoppiare col calcio del fucile, infilzare colla bajonetta, mandar la cervella in aria con una o più oncie di piombo, eccetera.

A Milano ogni abitante di una Contrada è obbligato a far riparare il selciato guastato dagli altri, a far cancellare le iscrizioni scritte dagli altri, a pagare pel danno che hanno fatto gli altri e ad illuminare le strade per conto degli altri.

A Milano si pubblicano i Proclami di Radetzky, di Gyalai, di Martini e di François, e le Pastoralis di Romilli.

A Milano si pone l' imposta di due centesimi sopra ogni scudo, e si sputa in faccia dagli Ufficiali Austriaci agli uomini che vanno al patibolo. — Ecco come si vive a Milano.

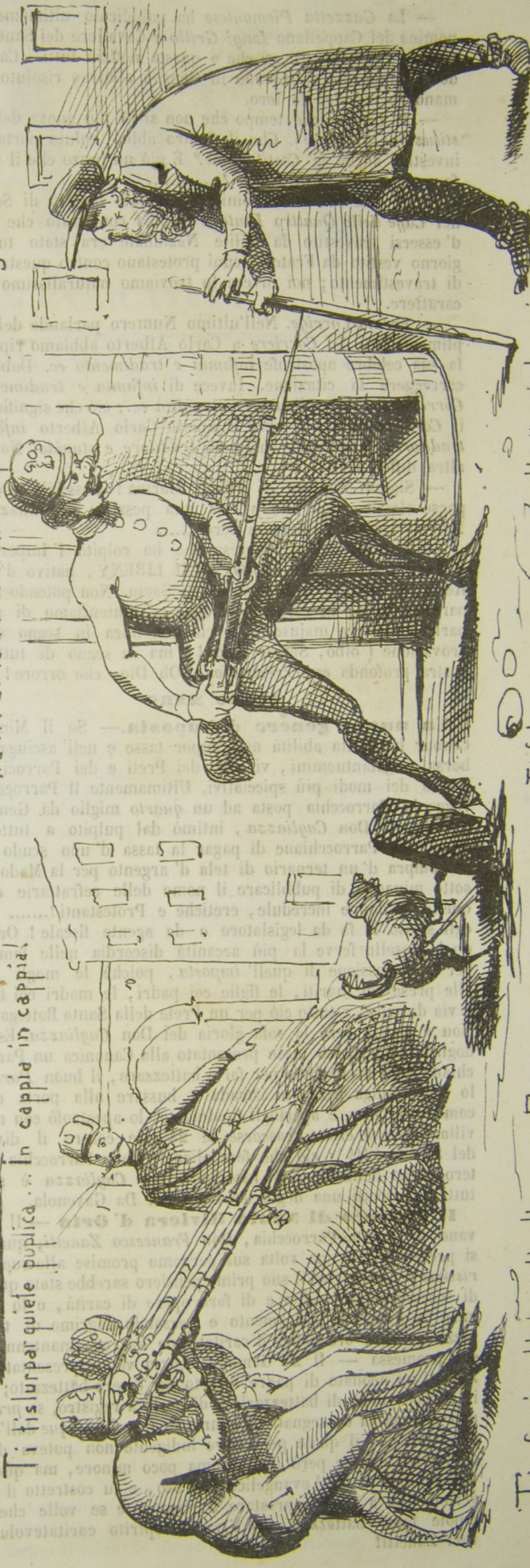
Può durare così? Io dico di no.



FARMACIA

Ti fere zuffulato Telesca, Monapirbania! — V'ingannate lo fischivo al cane,...

Ti fisurpar quiele pupicia... In coppia in cappia!



Ti afer insultato pattuglia..... Foca.....

Ti foler passare vicin a sen'linella, eio tar pajonellata in pancid

— La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato ultimamente la nomina del Cappellano *Luigi Grillo* a Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro... Dicesi che a questa notizia—tutti i Cavalieri dell'Ordine che si trovano in Genova abbiano risoluto di rimandare indietro la loro.

— È già qualche tempo che non si ha più nuova della *Costituzione* (Vapore). Che il Centro abbia voluto portare ad investire anche la *Costituzione*? È già un pezzo che il Centro fa guerra alla *Costituzione*!.....

— Si dice che il Carabiniere arrestato la sera di Sabato nel *Caffè delle Quattro Fontane*, abbia confessato che prima d'essersi travestito da Milite Nazionale era stato tutto il giorno vestito da Frate. Alcuni protestano contro questa sorta di travestimento; noi invece lo troviamo naturalissimo ed in carattere.

— *Errata-Corrige*. Nell'ultimo Numero parlando dei complimenti fatti dal *Corriere* a Carlo Alberto abbiamo riportato la sua celebre apostrofe *infamia e tradimento ec.* Dobbiamo correggere la citazione. Invece di *infamia e tradimento* il *Corriere* diceva *tradimento e stupidità ec.*; ciò che significa che il *Corriere* invece d'aver chiamato Carlo Alberto *infame e traditore*, lo avrebbe chiamato *traditore e stupido*. Non c'è altra differenza.

— Signor Sindaco di Diano Marina! Possibile che nel paese classico dell'olio vi sia una pessima illuminazione? Non vorremmo parlare ai sordi.....

— Il nome dell'Ungherese che ha colpito l'Imperatore d'Austria nella nuca è GIOVANNI LIBENY, nativo d'Alba Reale in Ungheria, di professione Sarto. Non potendo stamparne il nome in caratteri d'oro, ci contentiamo di stamparlo in lettere majuscole, e ciò non mica in segno d'approvazione (oibò, Signor Fisco!) ma in segno di tutta la nostra profonda *esecrrrrrrazione*. Oh Dio, che orrore!

POZZO NERO

Un nuovo genere d'imposta.— Se il Ministro Cavour ha molta abilità nell'impor tasse e nell'asciugare la borsa ai galantuomini, vi sono dei Preti e dei Parroci che hanno dei modi più spicciativi. Ultimamente il Parroco che regge la Parrocchia posta ad un quarto miglio da Genova, denominato Don *Cugliazza*, intimò dal pulpito a tutte le donne sue Parrocchiane di pagar la tassa d'uno scudo per la compra d'un ternario di tela d'argento per la Madonna, sotto minaccia di pubblicare il nome delle refrattarie come quello di donne incredule, eretiche e Protestanti!..... Così egli stesso la fa da legislatore e da agente fiscale! Ora in quel paesello ferve la più accanita discordia nelle famiglie per la riscossione di quell'*imposta*, poichè le mogli sono alle prese coi mariti, le figlie coi padri, le madri coi figli, e via dicendo, e tutto ciò per un Prete della Santa Bottega! — Non è questa però la sola gloria del Don *Cugliazza*. Essendogli nel scorso mese presentato alla Canonica un Parrocchiano con un neonato per farlo battezzare, il buon *Parroco* lo lasciò lunga pezza in istrada a bussare alla porta colla comitiva d'uso, e apertogli finalmente, lo apostrofò con modi villani perchè erano trascorse le 24 ore contro il divieto del Sinodo (!!!); ciò che fece alienare dalla Parrocchia l'intero borgo della Marina. Insomma Don *Cugliazza* è sotto tutti gli aspetti una degna creatura del Da Gavenola.

Il Parroco di Nolfo Riviera d'Orta — Il Picvano di questa Parrocchia, Don *Francesco Zanetti*, quando si presentò la prima volta sul pergamo promise alle sue *carissime pecorelle* che il suo primo pensiero sarebbe stato quello di soccorrere gli infelici e di fare opere di carità, e lo promise (si dice) con giuramento e versando lagrime di tenerezza — Ecco ora come il caritatevole Parroco mantenne la sua promessa — Il 25 Gennajo scorso venne presentato al Zanetti un neonato di padre incerto per essere battezzato; ma il Parroco negò di battezzarlo e di porlo a registro, se prima non gli veniva consegnata la somma di franchi cinque dall'avo del bambino, il quale per essere indigente non poteva dargliela. Gli offerse però una somma poco minore, ma questa venne rifiutata dall'evangelico Parroco, e fu costretto il povero nonno a farsi prestare il rimanente se volle che il nipote fosse battezzato. — Viva lo spirito caritatevole di Don Zanetti!

Un Parroco che dà pugni in Chiesa.— Chiunque leggerà questo titolo crederà aver le travogole agli occhi, eppure ci vede benissimo. — Questo Prete benemerito è il Parroco di Canepa, Mandamento di Sori, Don ANTONIO PICASSO, *Cattolico puro*. Ecco come andò il fatto — Esiste in Canepa una Confraternita, la quale aveva dato incarico ad un Giuseppe Benvenuto, Sarto di quel Comune, di tagliare e cucire un drappo di Chiesa. Il Benvenuto eseguiva la datagli commissione ed attendeva la dovutagli retribuzione in lire 6 di Genova. Infatti il Priore della Confraternita versava le lire in mano del Parroco affinché le consegnasse al Sarto, ma invano il povero Sarto ne chiedeva il pagamento. Finalmente stanco di aspettare entra in Chiesa una Domenica di buon mattino, e vede il drappo da lui lavorato piegato sopra una panca; il posto era vacante ed egli va ad occuparlo, appoggiando sul drappo i due gomiti, quasi in atto di dire: *ora è qui sotto, e chi vorrà prenderselo dovrà pagarmi*. — Era l'ora della recita del Rosario; il Benvenuto prende parte anch'esso con tutto il raccoglimento alla recita di esso, e non fa nessun gesto provocatore. Ma che volete? Il Parroco Picasso entra in Chiesa, lo vede in quell'atteggiamento, e gli si getta sopra percuotendolo coi pugni. Il Benvenuto esile della persona, e sopraffatto all'impensata, non può resistere al Prete atleta e si lascia percuotere, senza dire altre parole che queste: *mi paghi!* Ma il Parroco prosegue e levatogli il drappo di sotto si ritira in Sacristia dove indossa i sacri apparati, e come se nulla fosse, poco dopo si presenta a dir Messa — È inutile il dipingere l'effetto prodotto da quella scena sui circostanti — Tutto non era però ancor finito; il Parroco giunto all'Evangelio si volge al popolo raccolto in Chiesa per la spiegazione d'uso, e onde fargliela nel vero senso evangelico, gli dice aver dato quella lezione al Benvenuto, perchè le 6 lire del lavoro del drappo dovevano intendersi da lui regalate alla Chiesa per la compra delle campane, per le quali non avea dato fino allora che una *mezza svanzica falsa*!... — Questa narrazione è desunta dalla querela sporta dal Benvenuto contro il Parroco Picasso. Vedremo ora che cosa farà il Fisco, e soprattutto cosa farà Charvaz. — Il fatto non ha bisogno d'altri commenti.

COSE SERIE

Un avviso al Sindaco di Cornigliano.— *Illustrissimo* Signor Sindaco Rapallino! La Strada che mette allo Stabilimento Piking è orribilmente cattiva, e i numerosi operai che debbono transitarvi tutti i giorni, nonchè molti degli abitanti, corrono sovente il rischio di rompersi il collo nei fossi e nei precipizi che vi sono ad ogni passo per la trascuraggine vostra, senza parlare dei carri che vi si affondano e della disperazione dei carrettieri. Signor Sindaco, *meno perizie e più lavori!* A buon intenditor poche parole..... Fate a modo nostro e non a modo di Don Traverso!

Notizie dell'Imperatore.— Le notizie sulla salute dell'Imperatore d'Austria non sono ancora rassicuranti come le desidererebbero i fedeloni Austriaci. Il Signore protegga la vita di questo nuovo Tito, delizia del genere umano!!!!

A LA VILLE DE PARIS

NEGOZIO DI GENERI DI MODA

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Essendo alla fine della stagione d'Inverno si rende avvertito il rispettabile Pubblico di questa Città, che tutti gli articoli d'Inverno saranno venduti a QUALUNQUE PREZZO.

Sperando numeroso concorso si faranno tutti gli sforzi per appagare i compratori colla buona qualità delle merci e il buon mercato.

ARTICOLI IN RIBASSO

Robbe di Lana in tutti i generi	Fr. 7. 10. 12 a 18
Idem in Seta	> 23 a 70.
Scialli tartan tutti in lana e Scialline	> 6 a 25.
Foulards di Francia e delle Indie	> 2 a 4. 50.
Fazzoletti di puro filo	> 7 a 18.
Tellerie in tutti i generi, servizi da tavola damascati e Moscoline per guarnizioni.	

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.